

MEZZOCORONA

Anche la festa Rotaliana deve sottostare alle ferree disposizioni nazionali

Teroldego «blindato» contro l'Isis

HEIKE KOHLER

MEZZOCORONA - Dopo la «Fine Estate a Mezzocorona», anche il Settembre Rotaliano dovrà adeguarsi alle norme anti-terrorismo. In seguito alla riunione tenutasi al Viminale lo scorso 18 agosto dopo l'attacco a Barcellona, il ministro dell'Interno Marco Minniti ha chiesto che venga posta particolare attenzione nel monitoraggio della sicurezza degli eventi e delle iniziative già programmate sul territorio. Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha indetto una riunione, tenutasi poco più di una settimana fa a Trento, che ha impegnato anche i sindaci di vari comuni trentini coinvolti in feste e manifestazioni. Tra gli eventi interessati, anche il Settembre Rotaliano, per il quale dovrà obbligatoriamente essere seguito un vero e proprio piano di sicurezza, che prevede, tra le altre cose, lo sbarramento di tutti gli ingressi alla manifestazione.

Martedì sera, quindi, ha avuto luogo un incontro tra il sindaco di Mezzocorona e altri rappresentanti del Comune, dei Vigili del Fuoco e della Polizia Locale. Incontro in cui si è fatto il punto della situazione sulle misure di sicurezza che si era già deciso di mettere in atto il prossimo fine settimana, in occasione del Settembre Rotaliano. In realtà, le misure in nulla differiranno

da quelle già adottate per le altre feste e manifestazioni: vi saranno postazioni fisse con barriere anti-camion e postazioni «mobili» in grado di aprirsi in caso di emergenza, formate da veicoli. A Mezzocorona saranno mezzi dei vigili del Fuoco, Croce Rossa, Carabinieri e Polizia Locale agli ingressi della festa. «Sarà fatto tutto in maniera serena e tranquilla, come, d'altronde, è sempre stato fatto. Non deve trasparire alcun messaggio eccessivamente ed inutilmente allarmistico», spiega il Sindaco di Mezzocorona, Mattia Hauser, molto grato dell'indispensabile aiuto dei volontari della Pro Loco e delle altre forze dell'ordine e del volontariato, che quest'anno si sono dati da fare più che mai. «Non possiamo svelare tutti i piani di sicurezza, ma è chiaro che tutte le vie d'accesso a piazza della Chiesa saranno presidiate. In alcune - dice il sindaco - metteremo delle barriere formate da gabbioni con pietre, esteticamente migliori delle barriere prefabbricate New Jersey. Altre vie saranno controllate dai mezzi del volontariato. Sostanzialmente saranno tutte sotto controllo, da via San Giovanni Bosco a via Dante alla via Conti Martini, ovvio».

Nessuno sconvolgimento allarmante, quindi, nell'allestimento della festa. L'unica cosa da temere saranno, forse, le poco rassicuranti previsioni meteorologiche. Ma di certo non ci si fermerà davanti ad un po' di pioggia.



Il sindaco Mattia Hauser: la piazza sarà «blindata» ma «senza allarmismi»

Molveno | Già superati i 600 iscritti alla Brenta Trail del 9

Una gara da 64 chilometri

MOLVENO - Nel 2016 Christian Modena fu secondo alla prima edizione del Dolomiti di Brenta Trail, preceduto all'arrivo dal vincitore Jimmy Pellegrini. Sabato 9 settembre, lo specialista trentino dei trail si presenterà alla gara promossa dal consorzio «Molveno Holiday» con il supporto tecnico di «Trentino Trail Running», inserito di diritto nell'elenco dei favoriti per la vittoria finale.

Lo scorso anno furono 600 i concorrenti al via, numeri che a pochi giorni dalla chiusura iscrizioni sono già stati superati, a dimostrazione del fascino che riesce ad avere questo evento.

I trail runner potranno scegliere tra due percorsi, quello da 45 km con

2850 metri di dislivello e quello da 64 km con 4280 metri di dislivello, con partenza e arrivo nei pressi del Lago di Molveno e passaggi ai rifugi Graffer, Tuckett, Brentei, Pedrotti e Croz dell'Altissimo, a precedere il passaggio dalla Bocca di Brenta e la discesa conclusiva verso l'agognato traguardo.

«La particolarità del percorso è che porta i concorrenti ad attraversare i lati opposti delle Dolomiti di Brenta - spiega Modena, atleta trentino di Mori, classe 1984 - Il paesaggio è molto selvaggio fino a Passo Grostè, la zona meno «battuta» dai visitatori. Poi, invece, si attraversa la parte del Brenta più tradizionale e conosciuta, dal Grostè al rifugio Pedrotti. La fatica è ripagata dalla vista».